

Donato: un oro che vale triplo Meucci: un argento che vale oro

Caro Direttore, alcuni lettori di addirittura più dei venticinque di benevolmente mi rimproverano di un "Amarcord". Forse hanno migliori del presente e soprattutto esito a definire "amascord", due voci narranti si arrampicano alcuni nomi. Per esempio non bravissimo velocista catanese. A cassetti della memoria è saltato Cavallaro. A titolo di comunico ai due commentatori Assessore allo Sport del comune e che il suo personale sui 200 non esattamente di 20"42, realizzato mondiali di Parigi 2003.

Sempre nel più genuino spirito di bontà ell'atletica ucraina non è di quella plaga sono originari Bubka, Golubnichy, Litvinenko, Bryzgina, Inessa Kravet, Faina Lyudmilla Ivanova, ecc.

La penultima giornata ci riserva delusione. Nella 4x100 il prime frazioni ma risulta non Di Gregorio. Praticamente non esistono spiegazioni, anche perché viene garantito in diretta TV che si tratta del cambio più scrupolosamente sperimentato. Parlando di *amarcord* e di 4x100 non si può non riandare a quanto su questa pista vedemmo nel 1971 (bronzo agli Europei con Guerini, Mennea al debutto, Abeti e Preatoni) e nel 1983 (argento ai Mondiali con Tilli, Simionato, Pavoni e Mennea). In quei tempi i bastoncini non andavano mai per le terre ...

Le ragazze della analoga gara sul giro collettivo di pista non commettono lo stesso errore ma restano fuori dalla finale.

Ci consoliamo ben presto con alcune prestazioni positive. Si fa valere Claudio Stecchi che el salto con l'asta si qualifica per la finale con un 5.55 che eguaglia la sua miglior prestazione all'aperto. Anche Claudio è Fiamma Gialla e, come Tamberi, viene presentato quale "figlio d'arte". In realtà lo è perché suo padre è Gianni, che fu primatista nazionale; ma è anche nipote d'arte perché il nonno Marco fu valentissimo baritono e farmacista (così come il figlio Gianni con il quale si alternava al banco nell'esercizio storico di Greve, modulando i loro rispettivi impegni); ed anche pronipote del famoso Italo che fu il fondatore del consorzio del Chianti Gallo Nero. Considerato che abbiamo

accennato a Greve in Chianti non sarà inappropriato ricordare che nel suo territorio è situato il famoso Castello di Verrazzano, che fu proprietà del Marchese Luigi Ridolfi, lo storico Presidente della Fidal, che attorno allo storico maniero aveva realizzato percorsi di allenamento per gli Azzurri che ospitava. Dai figli d'arte passiamo ai nuovi italiani che hanno radici in altri continenti. Ha dato ulteriore prova del suo valore Abdellah Haidane, il giovane di nascita marocchina, seguito da Giorgio Rondelli (come avemmo modo tempo fa di raccontare proprio su



Spiridon (che pare siano anzoniana memoria) per i miei continui aneddoti degni ragione, ma talora mi sembrano di certe telecronache, che non considerato che qualche volta le sugli specchi per rammentare sovveniva loro chi fosse un certo furia di consultare i reciproci fuori un certo Alessandro collaborazione (gratuita) che Cavallaro è attualmente di Paternò (dove è nato 32 anni fa) è di 20"5 né di 20"6 ma con vento contrario durante i

servizio (privato) segnalò che la del tutto recente, considerato che personaggi come Borzov, Kutz, Arzanov, Avdeyenko; Olga Melnik, Irina e Tamara Press,

in apertura una micidiale testimone percorre solo le due pervenuto nelle mani di Emanuele

Spiridon) nel centro DDS di Luca Sacchi. Haidane farà la finale dei 1500. Bravo. Elogio che va esteso a Tamara Apostolico (finalista nel disco) ed agli ostacolisti veloci Abate e Del Molin, che avanzano in sincrono sulle barriere alte.

In serata si riprende in una situazione metereologica assolutamente nordica. “Con sta’ pioggia e con sto’ vento chi è che bussa a sto’ convento?” viene da dire preoccupati. Chi bussa subito perentorio al portone del podio è Fabrizio Donato, 36 anni il prossimo 14 agosto. Con balzi calibrati, ben sostenuti, in triplice parabola che sembra non avere mai fine e con una chiusura ai limiti dell’elogiabile il finanziere-canguro si porta in testa, cadendo sulla sabbia esattamente a 1763 centimetri dalla plastilina. Sarebbe record italiano per 3 centimetri ma il vento è troppo generoso: metri 2,60 a favore. Al secondo tentativo l’allievo di Pericoli si ripete e planando, questa volta con debole vento, sigla 17.53. Siccome si parla di “triplo”, non si accontenta di raddoppiare: Fabrizio a metà gara segna un ulteriore primi tre tentativi è di 17.55. La e proietta verso Londra un esempio vero per tanti aspiranti



All’oro di una Fiamma Gialla dell’Esercito, laureato in controllo magistralmente la corsa tuorlo dell’uovo (come si usava tutto, cerca anche di animare la pigri e sonnolenti. Gli sfugge Arikan, frenetico nella volata secondo. Meucci appare felice per una vittoria. Forse meritava di Helsinki nel 1983 Alberto Cova metri. Anche lui era stato militare Bordin, come Damilano, come Morale, Frinolli ed Ottoz. Mi Cecchignola trascorsi anch’ io anni belli di atletica ai tempi di Enzo Rossi e compagni e dopo Giampiero Casciotti. Un po’ di storia, scusate l’immodestia, l’abbiamo fatta anche noi...

17.49. La media, eccezionale, dei gara praticamente si conclude qui grande ed infinito campione. Un atleti.

risponde l’argento di un graduato ingegneria. Daniele Meucci sui 25 giri di pista, è sempre nel dire in altri tempi), marca tutti e gara che procede a lungo su ritmi solo il turco-keniota Polat Kemboi finale e che lo precede per mezzo una sconfitta che vale infatti come più. Ricordiamo che proprio da vinse il titolo mondiale dei 10.000 di leva nell’Esercito. Come Panetta e prima ancora Baraldi, piace ricordarlo perché alla

La staffetta 4x400 maschile non riesce a raggiungere la finale. Con il tempo di 3’08”78 Valentini, Juarez, Barberi e Licciardello sono i primi degli eliminati. Fuori anche la formazione femminile, con una bella frazione della Grenot e molta volontà da parte di tutte.

Chiusura con il dignitoso quinto posto di capitan Vizzoni nel martello; il settimo di arani, frenato da uno stiramento, nei 200; le due ostacoliste Caravelli e Cattaneo finaliste nei 100.

Vanni Lòriga

Il terzo flop della 4x100 maschile

Tutto si può dire di *Spiridon* – è vintage, letterario entra a gamba tesa nella politica... - ma non che abbia trascurato le tappe preparatorie dei velocisti italiani e gli stages di affiatamento della 4x100 coordinata dal professore **Filippo Di Mulo**. Il coach di Aci Bonaccorsi fin dallo scorso inverno ci aveva rassicurato: i velocisti stanno tutti bene. Le nostre informazioni erano meno ottimistiche. Per scrivere a futura memoria, abbiamo evocato il film *Stanno tutti bene*, di **Giuseppe Tornatore**. Il padre, **Marcello Mastroianni**, in una sua struggente interpretazione, scopre che i suoi figli, dislocati fuori della Sicilia, non stavano bene, assillati da traversie personali e familiari.

Dal film alla routine dell’allenamento sportivo. Emblematica la scelta di **Claudio Licciardello** che, in una fase cruciale della sua progressione, dopo la riabilitazione conseguente all’infortunio al tendine di Achille ha deciso di allenarsi in California con il **guru Seagrove**. **Pietro mennea** si sarebbe separato, sia pure per pochi giorni, dal Maestro **Carlo Vittori** quando l’accordo filava e i record fiocavano? Con Cladio anche **Matteo Galvan** e **Libania Grenot**, la cui scelta è stata approvata dal **C.t. Uguagliati** (leggi intervista, *Spiridon* di giugno). Abbiamo visto gli esiti di questa esperienza: Grenot sfasata, Galvan da recuperare e Licciardello non al meglio.

Non è nel nostro stile infierire nei momenti delle contro prestazioni. Scaramanzia fu la battutaccia scorsa: prima o dopo, per una volta, il bastoncino deve arrivare al traguardo. Non è arrivato 3 volte su 3, dal Golden Gala, al meeting internazionale, all’Europeo.

Questo quartetto non è il più forte di sempre, come disse al microfono di **Elisabetta Caporale Jacques Riparelli**, ma potrebbe ottenere un tempo prossimo a 38”50 - 38”80. È troppo tardi per non passare agli annali con l’Italia rappresentata a Londra dalla sola 4x400 femminile che poggia sulle esili spalle della cubana – italiana Libania Grenot?

PINO SOLITARIO

Campionati europei opinioni

Un oro ed un argento. Fabrizio Donato e Daniele Meucci. L'Italia incrementa il suo medagliere e da significato alla propria partecipazione ai campionati europei, perché come contorno c'è anche un buon numero di finalisti che compensano il completo fallimento delle staffette, dalle quali invece ci si aspettava ben di più.

Il successo di Donato è di quelli che non ammettono discussioni, perché su una pedana bagnata (ma lo era per tutti) e con un vento ballerino, ha mostrato tanto di saper sfruttare al meglio la spinta di Eolo (+2,8) atterrando a 17,63, la misura vincente, ma anche ripetendosi in condizioni di assoluta regolarità (+0,8) con un eccellente 17,53. Gara dominata dal primo salto, senza sbavature: e se tra gli avversari qualcuno lo avesse avvicinato, probabilmente Fabrizio avrebbe trovato ulteriori stimoli. E dire che per lui era la prima gara all'aperto dopo il quarto posto dei Mondiali indoor di Istanbul, dove aveva dovuto fermarsi per infortunio. Adesso c'è l'Olimpiade, alla quale il Nostro si presenta tra i favoriti. Le liste mondiali lo vedono infatti ai primissimi posti. Ma di questo ci sarà modo e tempo di parlare a ridosso dell'avvenimento, quando i valori saranno ulteriormente definiti.

Meucci invece ha scalato un gradino del podio, rispetto a due anni fa a Barcellona, con una gara che lo ha visto sempre nelle primissime posizioni, a tratti anche in testa per sollecitare l'andatura. A batterlo, nella volata finale, un keniano che ha preso la cittadinanza turca, Paul Kemboi il cui nome è stato cambiato in Polat Arican. Ma la sostanza non cambia, così come la considerazione che Meucci sta crescendo ad ogni uscita in sicurezza ed autorità: la sua medaglia non è una sorpresa né un punto di arrivo. Semmai una tappa verso ben altri traguardi che pian piano anche lui si sta convincendo di valere. Ed al proposito ricordiamo sempre che cosa diceva Totò Antibo: "Gli africani sono forti, indubbiamente, ma si allenano anche per esserlo: perché per il resto hanno due gambe ed una testa come noi ...":

Due finaliste nei 100 ostacoli femminili (Marzia Caravelli sesta e Micol Cattaneo ottava), Nicola Vizzone quinto nel martello, Diego Marani settimo sui 200 (dove aver accusato un crampo nel riscaldamento), ma anche Emanuele Abete e Paolo Del Molin sicuri nel superare il turno dei 110 hs, e Tamara Apostolico (disco), Gianni Stecchi (asta) e Abdellah Haidane che si sono guadagnati un posto nelle finali dell'ultima giornata.

Deludenti invece le staffette, tutte escluse dalla finale. Lo smacco maggiore è per la 4x100 con pasticcio al secondo cambio tra i "senatori" Collio e Di Gregorio. Schierare "l'usato sicuro" non ha dato i suoi frutti e rimbalza anche qualche polemica per le scelte operate e la scarsa propensione da parte di chi decide i frazionisti a guardare avanti e puntare sui giovani. Non è la prima volta che vengono compiute scelte poco condivisibili: certo è che se chi si applica di più nei cambi poi fallisce, allora ci deve essere qualche cosa di sbagliato anche nella preparazione. E lo stesso discorso si può fare per la 4x100 femminile, perché proporre quella che parte peggio (Gloria Hooper) in prima frazione, sostenendo che non è capace a cambiare, lascia altrettanto perplessi.

Leggermente differente il discorso per le due 4x400: quella maschile ha dovuto rinunciare a Marco Vistalli ed è stata assente pesante, quella femminile si ritrova con una Marta Milani che, rispetto a due anni fa, si è probabilmente dedicata troppo agli 800, perdendo smalto ed anche velocità di base.

Intanto oltre Oceano si stanno completando i trial statunitensi e jamaicani. Riguardo a quelli di Eugene c'è da sottolineare la rinuncia di Tyson Gay e Justin Gatlin ai 200: entrambi si accontentano del posto in squadra ottenuto sui 100, dove cercheranno di intaccare lo strapotere di Blake e Bolt, finiti nell'ordine a Kingston. Il campione del mondo 2011 ha quindi battuto quello olimpico 2008 e mondiale 2009, nonché primatista del mondo. E per farlo ha corso in 9"75, undici centesimi meglio di un Bolt partito malissimo, che quando è riuscito a distendere la propria azione è riuscito solo a riprendere Asafa Powell precedendolo di due centesimi. A questo punto, e visto il pessimo start, non sono tanto i dubbi su Bolt a riaffiorare, quanto gli interrogativi sulla potenzialità di un Blake che non può più essere considerato come "secondo" del primatista mondiale con il quale, peraltro, divide tecnico e allenamenti. La rivincita sui 200, a questo punto, è più che mai da gustare.

A margine diciamo anche dei 100 femminili, sempre a Kingston, con Shally-Ann Fraser capace di correre in 10"70 (vento +0,6) davanti a Veronica Campbell (10.82) e a Kerron Stewart (10.94).

Giorgio Barberis

Le sacre de la reine Antoinette

Et un titre de plus ! Antoinette Nana Djimou a été sacrée championne d'Europe de l'heptathlon à Helsinki, sous des trombes d'eau. Avec aussi le bronze pour Myriam Soumaré sur 200 m, l'équipe de France compte déjà, à la veille de la fin de ces championnats d'Europe, neuf médailles.

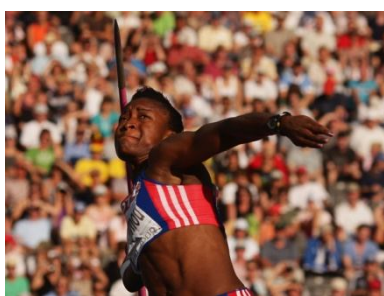
A quelques minutes d'un titre de championne d'Europe, des pensées irrationnelles peuvent parfois vous traverser



l'esprit. Pendant quelques instants, en voyant la pluie s'abattre abondamment sur la piste du stade olympique d'Helsinki, **Antoinette Nana Djimou** a cru que le 800 m, dernière épreuve de l'heptathlon, allait peut-être être annullé. Mais non, rien ne pouvait l'empêcher de remporter sa première victoire à ce niveau, en plein air. Avec 6544 points, son nouveau record personnel, la protégée de **Sébastien Levicq** est devenue la première championne d'Europe française de l'heptathlon (**Arlette Ben Hamo** a été titrée au niveau continental en 1950, mais au pentathlon). Bien sûr, il manquait en Finlande quelques pointures européennes, à l'image de la Britannique **Jessica Ennis**. Mais cela ne doit pas dévaloriser le résultat de la Tricolore, qui représente la cinquième meilleure performance mondiale de l'année et la troisième française de tous les temps, derrière **Eunice Barber** (6889 pts) et **Chantal Beaugeant** (6702 pts). Antoinette a réalisé une superbe deuxième journée, avec un saut à 6,42 m à la longueur et surtout un nouveau record personnel au lancer du javelot, avec 55,82 m. Le titre lui était presque promis avant le 800 m, bouclé en 2'17''99 sous des trombes d'eau. L'argent revient à l'Ukrainienne **Lyudmyla Yosypenko** (6387 pts) et le bronze à la **Lettone Laura Ikauniece**. Total honorable pour **Blandine Maisonnier**, dixième avec 6009 points, un résultat conforme à son niveau.

Dal Mito delle Amazzoni all'Olimpiade che verrà

L'insostenibile leggerezza delle Prove Multiple femminili Joyner – Kluft - Nana Djimou



Le prove multiple femminili hanno le radici mitico leggendarie nelle Amazzoni, le donne sacre alla dea luna, e in Brunilde la Valchiria della Saga dei Nibelunghi che rivaleggiava con gli uomini e li superava non solo nella corsa, come la crudele Atalanta, ma anche nei balzi smisurati e nel lancio di macigni enormi. Delle Amazzoni l'archetipo Pentesilea che sfidò Achille, e Ippolita il cui cinto fatato fu la preda in una delle Fatiche di Eracle - Ercole. I pregiudizi sulla debolezza del sesso femminile hanno differito l'ufficializzazione delle competizioni internazionali nelle Prove Multiple. La prima Olimpica nel 1964 a Tokyo: oro alla russa Irina Press con 5246 punti (10''7 80 hs. - 17,16 peso - 1,66 alto - 6,24 lungo - 24''7 200 metri). Irina e la sorella Tamara Press, prima nel Peso con metri 18,14, dalle sagome a dir

poco maschiline. In quegli anni gli anabolizzanti, sperimentati nei laboratori degli Usa, erano utilizzati come integrazione alimentare. Negli anni '80 questa ergogenia medicamentosa fu propagandata in Italia da pubblicazioni scientifico tecniche istituzionali ed è riscontrabile negli archivi della Fidal. Il settore femminile italiano fu in gran parte preservato.

La prima dell'Eptathlon vittoria di Glynis Nuni australiana, con 12,82 peso - 6,66 lungo - 35,58 800 metri). Nell'Olimpiade del 1968 a migliorò il primato di quasi 1000 punti 7044 punti (12''85 80 hs. - 1,91 alto - 44, 98 giavellotto - 2'11''78 800 girl, polarizzò l'attenzione dei media di Roma 1987 fu prima nel eptathlon e doppio oro con 7,40 nel lungo. Ai nel eptathlon con 7044 punti e bronzo Kersee era dotata di saltabilità potenza aerobica ragguardevole. Se la dell'equiparazione totale delle gare Angeles 1984 la prima Maratona Olimpica con il significativo 2h 24''29 di Joan Benoit (Usa), Joyner avrebbe realizzato misure eccellenti anche nel salto con l'asta, inserito soltanto nel 2000 come il lancio del martello. Non per parlarmi ancora addosso, quando, nel gennaio del 1975 nel Congresso degli Allenatori Europei di Budapest, si propose l'introduzione della maratona femminile, dei 1500 e dei 10.000 in pista, lo scetticismo fu quasi totale.

Oggi tutte "currano"! Le maturazioni regolamentari tardive sono spiegabili con i tenaci pregiudizi. È ormai acquisito che "la donna è mobile" e non le si debbono imporre veti ingiustificati.

Color ebano la primatista statunitense, bionda - pallido soggetto del desiderio dei fans - la svedese Carolin Kluft che con 7032 punti (Osaka 2007) è, lo sostengono gli studiosi di biomeccanica, la primatista mondiale perché nel Tiro del giavellotto il baricentro dell'attrezzo è stato spostato in avanti e la gittata sarebbe accorciata di metri e centimetri da quantificare, ma sufficienti per assegnare il record a Kluft.

All'Europeo di Helsinki le Jour de la Gloire per Antoniette Nana Djimou che rinverdisce i fasti della Scuola francese dopo Eunice Barber, nativa della Sierra Leone, iridata nel 1999 a Siviglia, di statura media, dotata di reattività muscolare con l'eccellenza nel lungo oltre i 7 metri.



nell'Olimpiade di Los Angeles, 1984, la 6390 punti (13''02 100 hs. - 1,80 alto - giavellotto - 24''06 200 metri - 2'10''57 Città del Messico Jackie Joyner Kersee e a Barcellona nel 1992 bissò il titolo con 15,80 peso - 22''56 200 metri - 7,27 lungo metri -) Joyner Kersee, un fisico da cover sulle prestazioni polivalenti. Al Mondiale nel lungo. Al Olimpiade di Seul un altro Giochi Olimpici di Barcellona 1992 oro nel lungo. L'allieva e moglie di Bob straordinaria, di un braccio esplosivo e di laaf avesse recepito il messaggio maschili con quelle femminili (a Los



Nouveau record suisse pour le relais féminin



Le relais féminin de 4x100 m de Swiss Athletics a fait un grand pas en direction d'une qualification olympique dans le cadre des demi-finales des CE à Helsinki (FIN). Grâce à un nouveau record suisse (43"51), il pointe désormais à la 16e place. Les Suissesses avaient deux buts : d'une part se qualifier pour la finale européenne, de l'autre de passer de la 18e à la 16e place de la liste mondiale et ainsi s'assurer une participation olympique. Grâce à une course sans fautes, elles ont atteint ce samedi midi leurs deux buts. (ASA)

le bronze fait son bonheur

Soumaré, Après son heptathlon victorieux, Antoinette Nana Djimou n'a pas explosé de joie, déjà tournée qu'elle était vers le rendez-vous olympique. L'autre médaillée française de la soirée, elle, n'a pas boudé son plaisir. Son nom ? **Myriam Soumaré**. La Francilienne n'a pourtant pas réussi à conserver son titre de championne d'Europe. Mais elle a décroché une médaille de bronze en 23"21 (-1,3m/s), derrière les Ukrainiennes **Mariya Ryemyen** (23"05) et **Hrystyna Stuy** (23"17), qui suffisait à son bonheur. Sous la pluie et face à un vent défavorable, elle a réalisé un virage de toute beauté avant de coincer, crispée, dans les cinquante derniers mètres. Dans la même course, **Johanna Danois**, placée au couloir huit, a dû se contenter de la huitième place en 23"61. « Avec la pluie et le vent, il ne manquait plus que la neige », a glissé cette dernière avec humour, alors que la sono du stade diffusait... Singin' in the rain ! (FFA)



Howe e Steffensen al Meeting Calvesi

Ospiti di alto livello all'appuntamento al di Saint-Christophe.

Oggi, nel campo sportivo di Saint-Christophe, si disputerà il 9° Trofeo Sandro Calvesi, manifestazione internazionale giovanile di Atletica Leggera. Il Meeting è inserito nel circuito internazionale EAP (Europe Athlétisme Promotion) e, con la formula "Sprint & Hurdles", prevede tutte le gare maschili e femminili di velocità e di corsa ad ostacoli per tutte le categorie giovanili: esordienti, ragazzi, cadetti, allievi, juniores e promesse. Il Meeting avrà due ospiti di livello internazionale: il reatino Andrew Howe e l'australiano John Steffensen.



Howe è alle prese con un grave infortunio che lo ha costretto ad abbandonare la pedana del salto in lungo, nel quale è stato argento mondiale nel 2007, per concentrarsi sulla velocità: nel luglio scorso si è rotto il tendine d'Achille dopo aver segnato il minimo per partecipare alle Olimpiadi di Londra nei 200 metri. Steffensen è stato argento olimpico ad Atene nella 4x400 e più volte oro ai giochi del Commonwealth.